Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 18 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 18 ottobre 2026

Area Emilia Romagna

18/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 38 — 4
Gli studenti del Corso ripuliscono le strade e le aree verdi

18/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 54 — 5
Zone verdi ripulite dai rifiuti È merito degli studenti del Corso

17/10/2026 **emiliaromagnanews.it** — 6
Bologna Jazz Festival: il 17 ottobre concerto di Claudio Fasoli

Controllate e partecipate

18/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 — *Alessandro Graziani* — 7
GLI EFFETTI COLLATERALI DI INTESA-MPS SU BANCOBPM

18/10/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 — 8
Lovaglio sotto assedio resta in Mps Ma rischia l'effetto valanga come Nagel

18/10/2026 **L'Eco di Bergamo** Pagina 10 — 10
Aziende, i giovani soddisfatti non sono più dipendenti fedeli

18/10/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 11 — *P. Gui.* — 12
La memoria di Jack Gobbato in 26 foto «Riflessione»

18/10/2026 **Il Gazzettino** Pagina 11 — 13
Dalle foto al progetto civico, nel nome di "Jack"

18/10/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 43 — 14
Le donne che fecero la Repubblica Serena Dandini racconta le pioniere

Coop e Cooperazione

18/10/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7 — 15
Droni e intelligenza artificiale, agricoltura a lezione di futuro

18/10/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 47 — 16
Economie in movimento I laboratori dei ragazzi e il confronto tra esperti

18/10/2026 **Il Tirreno** Pagina 20 — 17
A Suoni Inauditi ecco Temporalities

18/10/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 57 — 18
Rassegna 'Suoni Inauditi' Ultimo appuntamento

18/10/2026 **La Nazione (ed. Arezzo)** Pagina 48 — 19
L'opera perfetta Racconto su Masaccio

Concorrenza GDO

18/10/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 16 — 20
«Il nuovo Eurospin? Cementosinistra»

18/10/2026 **La Stampa (ed. Novara)** Pagina 41 — 21
Oggi a Novara la protesta dei lavoratori Esselunga

18/10/2026 **La Nuova Sardegna** Pagina 3 22
Niente pane, latte e verdure A Cheremule la spesa si può fare solo nel paese vicino

18/10/2026 **La Discussione** Pagina 9 24
Centri commerciali, settore maturo e stabile. La crescita passa dagli ampliamenti

Economia, consumi e società

18/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Vincenzo Chierchia* 26
Carburanti, continua la protesta dei Tir In autostrada gasolio a quota 2,3 euro al litro

18/10/2026 **Libero** Pagina 6 *SANDRO IACOMETTI* 28
Per famiglie e imprese il dl bollette vale 7 miliardi

18/10/2026 **La Stampa** Pagina 8 *giovanni turi* 30
Manovra, stop delle banche al governo "Nessun tavolo, non daremo altri soldi"

Innovazione e mondo digitale

18/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Marco Trabucchi* 32
Zalando, come l'intelligenza artificiale ridisegna lo shopping

18/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Vera Viola* 34
Dal risparmio alla produttività le sfide della nuova tecnologia

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Gli studenti del Corso ripuliscono le strade e le aree verdi

Correggio Con Ggev e aziende


CORREGGIO ▸ NOVELLARA ▸ BASSA EST

Precipita da tre metri
Grave un uomo di 47 anni
Correggio Stava aiutando l'amico nei lavori a un solaio

Gli studenti del Corso ripuliscono le strade e le aree verdi
Correggio Con Ggev e aziende

La comunità di Rio Saliceto dà il benvenuto a don Darmetko

Il vicesindaco Albinelli presenta il suo libro a Palazzo Sartoretti

Correggio L'educazione ambientale e la cura dei beni comuni passano prima di tutto attraverso l'esempio e la cittadinanza attiva. Nella mattinata di venerdì 16 ottobre i ragazzi e le ragazze dell'istituto scolastico Convitto "R. Corso" sono stati i protagonisti di "Pulizie d'autunno", un'iniziativa sul campo dedicata alla cura e alla pulizia delle aree verdi di Correggio.

Muniti di guanti, sacchi e gran senso di responsabilità, gli studenti hanno setacciato e ripulito i parchi e i giardini cittadini lavorando fianco a fianco con le Guardie ecologiche volontarie (Ggev) e i volontari dell'associazione "Ripuliamoci Correggio".

All'evento hanno preso parte attiva anche i dipendenti del punto vendita McDonald's di Correggio, unendo le forze in un'azione corale di tutela del territorio. Un'esperienza sul campo pensata per insegnare ai più giovani il valore del rispetto dell'ambiente e l'importanza dei gesti quotidiani nel mantenere accogliente la propria città.

Gli studenti "armati" di pettorine guanti e sacchi a "caccia" di rifiuti A conclusione della mattinata di lavoro, i giovani partecipanti si sono ritrovati per un momento di condivisione e ristoro con la merenda offerta da Coop Alleanza 3.0 e la consegna di un piccolo gadget di ringraziamento da parte di McDonald's. L'iniziativa ha dimostrato come la sinergia tra scuola, mondo del volontariato e realtà private sia una delle strade maestre per far crescere una comunità sempre più consapevole, coesa e attenta alla sostenibilità. M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Area Emilia Romagna

Zone verdi ripulite dai rifiuti È merito degli studenti del Corso

CORREGGIO Esempio e partecipazione per l'educazione alla cura dei luoghi in cui viviamo. E' quanto ha dimostrato «Pulizie d'autunno», l'iniziativa che nei giorni scorsi ha coinvolto gli studenti del Convitto Corso di Correggio in una mattinata dedicata alla pulizia delle zone verdi. Muniti di guanti e sacchi, gli studenti hanno lavorato con le Guardie giurate ecologiche volontarie e ai volontari di Ripuliamoci. Alle attività hanno partecipato anche i dipendenti di McDonald's Correggio, contribuendo all'impegno per rendere più curati gli spazi verdi della cittadina. La mattinata si è conclusa con un momento di condivisione: la merenda offerta da Coop Alleanza 3.0 e la consegna di un gadget da parte di McDonald's. «Pulizie d'autunno» ha mostrato come la collaborazione tra generazioni e realtà diverse possa tradursi in un'azione utile per tutta la comunità locale e il territorio.


CORREGGIO

Precipita da due metri mentre lavora

Folle camminata sui binari: treni in ritardo, intervengono i carabinieri

Zone verdi ripulite dai rifiuti
È merito degli studenti del Corso

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Bologna Jazz Festival: il 17 ottobre concerto di Claudio Fasoli


emiliaromagnanews.it

Bologna Jazz Festival: il 17 ottobre concerto di Claudio Fasoli

10/17/2026 19:15 Roberto Di Biase

BOLOGNA – Bologna Jazz Festival 13 ottobre – 8 novembre 2026 Bologna, Ferrara, Forlì Concerto di sabato 17 ottobre Bologna, Camera Jazz & Music Club, ore 22 Claudio Fasoli "NeXt" Quartet Claudio Fasoli, sax tenore e soprano; Simone Massaron, chitarra; Tito Mangialajo Rantzer, contrabbasso; Stefano Grasso, batteria Sabato 17 ottobre il Bologna Jazz Festival torna al Camera Jazz & Music Club, dove alle ore 22 si esibirà il sassofonista Claudio Fasoli . Il suo "NeXt" Quartet è una formazione pluripremiata con Simone Massaron alla chitarra, Tito Mangialajo Rantzer al contrabbasso e Stefano Grasso alla batteria. Claudio Fasoli rappresenta il lato colto del jazz italiano. E lo ribadisce con ogni suo progetto: in anni recenti il Samadhi Quintet, il New York Quartet, la stratosferica formazione di The Brooklyn Option (Ralph Alessi, Matt Mitchell, Drew Gress, Nasheet Waits). Fasoli (nato a Venezia nel 1939 ma milanese d'adozione), è una presenza particolarmente significativa nel jazz italiano ed europeo. Ha lasciato importanti tracce musicali in compagnia di artisti come Henri Texier, Lee Konitz, Jean-François Jenny-Clark, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Palle Danielsson, Tony Oxley, Giorgio Gaslini. Indelebile è poi il ricordo degli anni fusion-progressive coi Perigeo, fondati assieme a Franco D'Andrea, Giovanni Tommaso e Bruno Biriaco. Con Next (pubblicato su Cd dalla Abeat), Fasoli si è aggiudicato il Top Jazz 2021 per il migliore disco dell'anno. Nello stesso referendum Fasoli ha inoltre ottenuto il secondo posto come miglior musicista italiano (sezione che aveva vinto nel 2018). È chiaro che ci troviamo di fronte a un artista in pieno fulgore creativo. In Next l'elettronica ha ampio spazio sia sul piano evocativo che ritmico: nuvole rumoristiche si sovrappongono e amalgamano al rigore compositivo. Con il NeXt Quartet Fasoli hai poi pubblicato gli album Ambush (2023) e Hasard Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Ufficio Stampa: Daniele Cecchini email: dancecchini@hotmail.com Biglietti: 20 intero, 15 Bologna Jazz Card e nuovi soci Jazz Club Bologna, 10 under 30 e studenti Liceo Musicale "Lucio Dalla" e Conservatorio "G. B. Martini" Ingresso con tessera Jazz Club Bologna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

CONTROLUCE

GLI EFFETTI COLLATERALI DI INTESA-MPS SU BANCOBPM

Alessandro Graziani



Mancano ormai solo undici giorni all'assemblea dei soci di Mps, che ha all'ordine del giorno il piano architettato in agosto per svincolarsi dall'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo con il supporto di Unipol-Bper. Considerato che le delibere dovrebbero essere approvate con una maggioranza dei 2/3 del capitale presente e che oltre il 33% degli azionisti ha già preannunciato voto contrario, l'esito è scontato e il piano di Mps sarà bocciato.

Cancellando così le due Ops che la banca senese aveva lanciato su BancoBpm e Banca Generali. Si vedrà poi a dicembre, quando l'Opas di Intesa giungerà a conclusione, quante saranno le adesioni.

L'esito ormai scontato dell'assemblea di Mps del 29 ottobre avrà però effetti immediati su altri soggetti protagonisti del risiko bancario e in particolare su BancoBpm che, col venir meno dell'Ops del Monte, dal 30 ottobre uscirà dalla "passivity rule" e potrà tornare a muoversi liberamente sul fronte delle aggregazioni.

Le alternative non sono infinite e dipendono in gran parte dal ruolo che intenderà assumere il Credit Agricole, primo azionista di BancoBpm con il 29,3% del capitale. Il gruppo francese è in grado di bocciare in assemblea ogni opzione sgradita e ha già dichiarato pubblicamente di avere come ipotesi preferita la fusione tra l'ex Popolare milanese e le attività di Credit Agricole Italia. Nascerebbe un grande gruppo bancario, presidiato da un azionariato italiano di minoranza (le varie Fondazioni socie delle due banche) ma controllato a larga maggioranza (poco meno del 50%) dai francesi di Credit Agricole. Il Governo italiano, che ha bloccato con il Golden power l'avanzata di UniCredit su BancoBpm, darà via libera alla Banque Verte? Il tema è delicato e si intreccia con la dure prese di posizione della commissione Ue sull'intromissione degli Stati nazionali nelle aggregazioni bancarie ma anche con la vicenda UniCredit-Commerzbank, che può fare da apripista alle fusioni paneuropee. Può darsi che Credit Agricole, dopo che il dossier Mps-BancoBpm è stato archiviato, decida di attendere un momento politicamente più propizio. Muovere non è più questione di urgenza e i francesi hanno dimostrato di crescere in Italia esercitando l'arte della prudenza. Ma il tentativo di aggregare BancoBpm non sarà rimandato di anni. Quando un gruppo arriva a detenere il 29,3% del capitale e si colloca a ridosso della soglia d'Opa, come è accaduto anche a UniCredit in Germania con Commerz, vuol dire che ha pronto un piano per l'avanzata finale. Dal 30 ottobre però i destini di BancoBpm tornano a far capo al board che ha una finestra temporale per valutare ipotesi diverse dalle nozze con Agricole. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Lovaglio sotto assedio resta in Mps Ma rischia l'effetto valanga come Nagel

L'anno scorso scalatore del 'fortino del Nord' Mediobanca, ora tradito dalla Realpolitik della Fondazione


Economia

Lovaglio sotto assedio resta in Mps

Ma rischia l'effetto valanga come Nagel

L'anno scorso scalatore del 'fortino del Nord' Mediobanca, ora tradito dalla Realpolitik della Fondazione

Ex Ilva, la richiesta di cassa raddoppia

di Mariarosaria Marchesano MILANO Tanto rumore per nulla, o quasi. La decisione della Fondazione Mps di aderire all'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps ha sollevato un gran clamore per la sua valenza "politica" più che per il peso finanziario. La Fondazione, che in passato è stata grande azionista della banca senese, oggi detiene solo lo 0,2 per cento del capitale poiché, come tutti gli altri soci, si è diluita in seguito alla scalata a Mediobanca.

Dunque, che adesso resti al fianco dell'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, come si presupponeva, o che salga sul carro del vincitore, come spesso accade nelle grandi battaglie finanziarie, è irrilevante dal punto di vista dei numeri.

Ma è rilevante per il valore simbolico della sua scelta, anzi della mossa anticipata in modo inatteso dal presidente Riccardo Coppini, il quale, stando alle ultime indiscrezioni, potrebbe avere espresso una posizione personale visto che la decisione definitiva sarà presa degli organi decisionali dell'ente il 23 ottobre. Nel concreto non cambia nulla poiché l'assemblea del Monte del 29 ottobre sembra ormai destinata a concludersi con una bocciatura del piano di Lovaglio, esito che spalanca le porte all'offerta della banca guidata da Carlo Messina.

Lovaglio, però, è tutt'altro che intenzionato a dimettersi dal suo incarico, come circolato su alcuni siti. Il banchiere è deciso al restare al suo posto, un po' come il capitano della nave che affonda. Lo ha promesso ai dipendenti della banca e ai senesi, che avrebbe lottato fino all'ultimo per mantenere l'integrità dell'istituto, e tutto si aspettava fuorché il "tradimento" della Fondazione, ente fortemente ancorato al territorio. Il banchiere confidava nel "campo largo" che si è formato spontaneamente a Siena tra i vertici degli enti locali, che sono guidati da maggioranze politiche diverse, ma forse non aveva messo in conto che Coppini potesse ritenere più opportuno allinearsi all'orientamento espresso dalle maggiori Fondazioni bancarie italiane in favore di Intesa Sanpaolo piuttosto che partecipare alla Caporetto di Lovaglio. È la "Realpolitik" del risiko bancario che il banchiere dovrebbe conoscere molto bene. Quando, infatti, Mediobanca è finita sotto la scalata di Mps da lui guidata, con il sostegno di un gruppo di soci forti e il favore del Governo, si sono verificate situazioni analoghe. Qualcuno ricorda ancora i giorni in cui i grandi soci del patto di sindacato che per decenni è stato al fianco di Alberto Nagel, all'epoca amministratore e deus ex machina di Piazzetta Cuccia, si misero in fila per consegnare le azioni agli scalatori. Per esempio, la famiglia Doris, e fece la stessa scelta anche l'Unipol guidata da Carlo Cimbri, che oggi è schierato accanto a Messina nella conquista di Siena. L'avanzata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Mps era inesorabile e i soci di Mediobanca fecero di necessità virtù, compresi tanti fondi di investimento a lungo sostenitori delle strategie di Nagel. A un certo punto, le adesioni dei soci di Piazzetta Cuccia all'offerta di Siena superarono ogni previsione arrivando all'86 per cento. Alcuni analisti hanno spiegato questo risultato con un effetto "valanga" tipico delle grandi scalate finanziarie ostili: arriva il momento in cui si prende atto della forza dell'acquirente e si punta a evitare di rimanere soci con in tasca titoli che rischiano di diventare poco liquidi. Sembra passato un secolo da quell'operazione, in realtà succedeva lo scorso anno. Il carro del vincitore diventò molto affollato. In quell'occasione Lovaglio è stato il banchiere che ha osato sfidare la "galassia del Nord", il centro di potere della finanza che dal dopoguerra ha ruotato intorno alla merchant bank milanese. Poi, in un altro centro di potere del nord, quello di Intesa e delle fondazioni che ne sono le principali azioniste, è maturata la convinzione di riportare "a casa" Mediobanca con il suo gioiello della corona, la partecipazione di oltre il 13 per cento nel gruppo Generali. Lovaglio ha provato a resistere in tutti i modi, ma l'effetto valanga si è messo in moto anche per lui. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Eco di Bergamo

Controllate e partecipate

Generazione Z e lavoro: i dati raccolti da Unipol

Aziende, i giovani soddisfatti non sono più dipendenti fedeli

Per il 42% delle persone nella fascia 23-35 anni il lavoro non è pienamente sostenibile, contro il 32% degli adulti. Pesa l'impiego che invade la giornata: per le imprese la partita per trattenerli va giocata lì


Aziende, i giovani soddisfatti non sono più dipendenti fedeli

GIOVANI E LAVORO: ESSERE SODDISFATTI NON BASTA

69 70 42 33

Bergamo. Sette giovani su dieci sono soddisfatti del proprio lavoro. Sette su dieci, negli ultimi due o tre anni, si sono guardati intorno in cerca d'altro.

Non sono due gruppi diversi: in buona parte sono le stesse persone. Basta questo doppio dato per capire che una delle certezze su cui le imprese hanno costruito le politiche per trattenere i talenti non regge più. Quella secondo cui un giovane che sta bene, resta.

Il quadro emerge dalla ricerca di Unipol, realizzata con la società Kkienn: 1.500 interviste a giovani tra i 16 e i 35 anni e, come termine di confronto, ad adulti fino a 74. Non fotografa soltanto la Generazione Z, ma il mondo del lavoro in cui la Gen Z sta entrando. L'Osservatorio Delta Index l'ha letta con la propria lente: non tanto che cosa pensano i ragazzi, quanto che cosa ne deve ricavare chi li ha già in azienda.

Contenti, ma in movimento Tra i giovani che lavorano, i soddisfatti sono saliti in un anno dal 61% al 69%. Il voto medio tocca 7, il più alto della serie. Cresce anche la sicurezza: uno su tre considera il proprio posto «molto sicuro». Eppure il 70% si è guardato intorno, il 49% ha cercato attivamente un altro impiego, il 32% ha cambiato lavoro. Tra gli adulti chi ha cambiato è il 19%.

Cambia anche la direzione, infatti la disponibilità a trasferirsi all'estero cala per il quarto anno di fila: la prende in considerazione il 40% dei giovani lavoratori, era il 58% nel 2022.

Chi si muove, sempre più spesso, passa da un'azienda italiana all'altra. Per un'impresa del territorio significa che il concorrente non sta a Londra. Sta nella zona industriale accanto.

Già un anno fa i ricercatori avevano dato un nome al fenomeno: «Workflowing». Non si abbandona il lavoro, si cerca altrove un allineamento migliore tra lavoro e vita privata, tra competenze e aspirazioni. Quest'anno la conclusione è più netta. Salta l'equazione su cui si sono rette per anni le politiche aziendali: insoddisfazione, ricerca, cambio di lavoro.

Oggi si può essere soddisfatti e contemporaneamente disponibili a cambiare. «Quanto posso durare così?

» Se la soddisfazione non basta più, la ricerca propone un altro metro: la sostenibilità. Un lavoro è sostenibile quando consente di mantenere nel tempo un equilibrio fra reddito, carico di lavoro e qualità di vita. La domanda che un giovane si fa non è più se sta bene dove si trova, ma se può continuare così. Tra i lavoratori dai 23 ai 35 anni il 42% risponde di no, o non del tutto. Tra gli adulti fino a 54

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anni la quota scende al 32%. Più che una misura di benessere, è un indicatore di rischio.

Il tempo che il lavoro si prende Il primo motivo è economico.

Tra chi non giudica il proprio lavoro del tutto sostenibile, il 48% indica la tenuta economica: si vive al limite. Il peso si vede nelle buste paga. In un anno i giovani sotto i 1.200 euro netti al mese sono saliti dal 21% al 26%. Ma il tratto che distingue i ragazzi dagli adulti è un altro.

È il lavoro che invade la giornata e non lascia staccare. Lo indica il 33% dei giovani, contro il 19% degli adulti. Quasi il doppio. Subito dopo viene la mancanza di prospettive, citata dal 37%: poca stabilità, nessuna traiettoria chiara.

Le fragilità, poi, si sommano.

Senza vulnerabilità il 77% dei giovani giudica sostenibile il proprio lavoro. Con paga bassa, precarietà e invasività tutte insieme si scende al 38%. Non è una legge meccanica, avvertono i ricercatori. Sono fattori di rischio: ognuno aumenta la probabilità che il rapporto si rompa.

Prima stare bene Il contesto aiuta a capire. Tra gli obiettivi di vita dei giovani il primo posto spetta oggi alla salute e al benessere. Stare bene, scrive il rapporto, «entra nel rapporto con il lavoro, nella difesa del tempo personale, nella richiesta di rispetto». Non è disimpegno. È un criterio di giudizio. Già nel 2025 Unipol metteva a confronto due modelli.

Da una parte il lavoro come sacrificio e la carriera lineare.

Dall'altra un lavoro «sicuro ma anche dignitoso e compatibile con le altre esigenze della vita» e una «carriera personale, anche non verticale». Per chi guida un'impresa è il secondo il modello con cui fare i conti. Anche perché i giovani, a differenza degli adulti, guardano avanti: la fiducia nel proprio futuro sale in un anno dal 57% al 60%, mentre tra gli adulti scende dal 58% al 51%.

Trattenere, cioè far durare Trattenere è uno dei quattro pilastri su cui l'Osservatorio Delta Index misura l'attrattività di un'impresa, insieme ad attrarre, selezionare e formare. Questa ricerca ne sposta il baricentro: trattenere non significa più fidelizzare, ma rendere il lavoro sostenibile. Per un'azienda diventano domande precise. Se gli orari sono prevedibili o si allungano per abitudine. Se chi esce alle sei può davvero non rispondere al telefono. Se la crescita è scritta da qualche parte o resta implicita, e se prevede anche percorsi orizzontali. Se la retribuzione sta dentro un progetto o è solo una cifra. Se la formazione serve a crescere o solo a coprire un ruolo. E soprattutto se qualcuno ha mai chiesto ai propri giovani non se sono soddisfatti, ma se possono continuare così. Per capire dove il percorso si interrompe, l'Osservatorio mette a disposizione il Delta Navigator, questionario gratuito di autovalutazione che si richiede a info@deltaindex.it. Perché un giovane soddisfatto, oggi, non è più un giovane che resta. Resta chi riesce a immaginarsi lì anche fra qualche anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Veneto

Controllate e partecipate

La memoria di Jack Gobbato in 26 foto «Riflessione»

P. Gui.


Venezia&Mestre

Consiglio, prime crepe nell'opposizione
Il Pd: «Venturini come Brugnaro»

La memoria di Jack Gobbato in 26 foto «Riflessione»

«Mille euro per una stanza a Venezia»
Gli studenti piantano le tende in campo

C'è la folla presente quel giorno in piazza Ferretto e c'è tutta la commozione per «Jack» e per quel tragico evento che scosse un'intera città. Si chiama Progetto 26 il lavoro fotografico realizzato da Stefano Giacomazzi, nato dalla grande manifestazione che il 28 settembre del 2024 portò migliaia di persone a percorrere le vie di Mestre in memoria di Giacomo Gobbato. Il numero non è casuale: in mostra ci sono 26 scatti, tutti in bianco e nero, che sono il resoconto di una giornata entrata nella memoria collettiva più recente di Mestre, come 26 erano gli anni di Jack, ucciso la notte del 20 settembre 2024 con una coltellata all'addome inferta da Serghei Merijievschii dopo che il giovane e l'amico fraterno Sebastiano Bergamaschi erano intervenuti in difesa di una donna rapinata. Per quell'omicidio volontario il 38enne moldavo è stato condannato all'ergastolo. Dopo il delitto a Mestre si tenne la manifestazione «Riprendiamoci la città» organizzata dai centri sociali frequentati da «Jack», a cui presero parte diecimila persone: ed è proprio da lì che è nato il Progetto 26. L'intento degli organizzatori è stato quello di non limitarsi ad allestire una mostra ma di creare uno spazio di incontro e discussione sulla città. Con il Laboratorio Civico le foto di Giacomazzi non vogliono essere solo immagini da osservare ma anche un punto di partenza di un percorso aperto alla cittadinanza aprendo uno spazio rivolto ad associazioni, operatori economici e circoli culturali in cui potersi confrontare su temi legati alla città, per trasformare la memoria di Gobbato in un'occasione per interrogarsi sul presente e sul futuro di Mestre. L'esposizione inaugurata ieri negli spazi della Libreria Coop (foto Rbmultimedia) di piazza Ferretto rimarrà aperta al pubblico fino al 30 ottobre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Controllate e partecipate

In piazza Ferretto

Dalle foto al progetto civico, nel nome di "Jack"


Malcontenta, il paese spaccato in due «Andiamo con Mira»

Dall'eroina ai mix di sostanze «Droga, ora la prevenzione deve iniziare dalle prime medie»

Dalle foto al progetto civico, nel nome di "Jack"

MESTRE Si chiama "Progetto 26", come gli scatti in mostra e come gli anni che aveva Giacomo Gobbato quando ha perso la vita cercando di fermare un rapinatore in Corso del Popolo, a Mestre. A inaugurarlo sono le immagini della manifestazione in sua memoria, esposte alla libreria Coop di piazza Ferretto. L'idea è creare un laboratorio civico, anzi più luoghi per ritrovarsi e rendere migliore la città. La sala diventa il primo spazio di confronto, pensato da Stefano Giacomazzi, fotografo della manifestazione del 28 settembre 2024: «Il progetto mi smuove sempre energie e sensazioni che riportano alla memoria quei giorni e tutto ciò che è nato e cresciuto dopo.

È un'idea che viene dalla città, dalle associazioni, e vuole portare i cittadini a discutere di temi caldi: sicurezza, casa, ambiente, scuola, salute, integrazione». Anche le sedi delle prossime tappe seguono lo stesso spirito: non scelte per un motivo preciso, ma dalla disponibilità di chi vuole ospitarle, coinvolgeranno Mestre, Venezia, Chirignago e altri luoghi in fase di definizione. Tutti ricordano una manifestazione senza bandiere politiche, nata da una richiesta esplicita della comunità. Le foto erano già state esposte l'anno scorso, sempre sotto il titolo "26", ma ora dalla mostra si passa a un programma di azione condivisa. Giacomazzi spiega perché ha scelto il bianco e nero: «Questa manifestazione non voleva avere colori politici. Sono andato a riguardare le foto, che nascevano a colori. Li ho tolti per vedere se mi raccontassero qualcosa. C'era decisamente dell'altro, sono rimaste le emozioni». (L.C.Fal.) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Modena

Controllate e partecipate

Le donne che fecero la Repubblica Serena Dandini racconta le pioniere

Al Bper Forum un viaggio tra le Madri costituenti e le protagoniste del cambiamento


CULTURA & SPETTACOLI

Pathos ed estasi convivono nelle sculture di Marianna

Le donne che fecero la Repubblica Serena Dandini racconta le pioniere

Teatro delle Passioni: sconto per i lettori

Modena La memoria delle donne che hanno contribuito a costruire la Repubblica torna al centro della scena al Bper Forum di Modena.

Oggi alle 17.30 la rassegna autunnale Forum Eventi, promossa da Bper Banca con il patrocinio del Comune, ospiterà Serena Dandini per la presentazione del suo ultimo libro, "Paura non abbiamo. Le donne che hanno fatto la Repubblica", edito da Einaudi. A dialogare con l'autrice sarà la giornalista e scrittrice Loredana Lipperini.

Nel volume, Dandini ricostruisce la vicenda delle 21 Madri costituenti che contribuirono a segnare una svolta decisiva nella storia italiana.

Il libro restituisce voce a protagoniste spesso dimenticate e allarga lo sguardo a tante altre donne che, attraverso l'impegno politico, culturale e sociale, hanno sfidato pregiudizi e convenzioni, aprendo la strada a nuove conquiste in tema di diritti, emancipazione e partecipazione democratica.

L'incontro rappresenta un'occasione per riflettere sulle radici della Costituzione e sul ruolo svolto da figure femminili capaci di incidere profondamente nella vita pubblica del Paese, lasciando un'eredità ancora attuale. Scrittrice, autrice e conduttrice televisiva apprezzata, Serena Dandini ha firmato programmi entrati nella storia della televisione italiana, da "Avanzi" a "Parla con me", e ha pubblicato numerosi libri di successo.

Tutti gli incontri si svolgono in collaborazione con Librerie.coop. L'ingresso è gratuito con prenotazione sul sito del BPER Forum. L'appuntamento sarà inoltre trasmesso in streaming sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della struttura.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

AL "PERDISA" DI RAVENNA PARTE CAB 4.0

Droni e intelligenza artificiale, agricoltura a lezione di futuro

Al via il progetto di Legacoop Romagna: 86 ore di formazione per i lavoratori delle Cab con il coinvolgimento degli istituti agrari


Ravenna

AL "PERDISA" DI RAVENNA PARTE CAB 4.0

Droni e intelligenza artificiale, agricoltura a lezione di futuro

Al via il progetto di Legacoop Romagna: 86 ore di formazione per i lavoratori delle Cab con il coinvolgimento degli istituti agrari

Gioco digitale per scoprire la città

S-CROSS HYBRID
€29.450*
da €23.950
anche con impianto GPL
Ferri

RAVENNA ALESSIA BANDINI Droni, intelligenza artificiale e analisi dei dati per affrontare le sfide dell'agricoltura, dal cambiamento climatico alla sostenibilità delle produzioni. È partito nell'aula magna dell'Istituto agrario di Ravenna il progetto «CAB 4.0», promosso da Legacoop Romagna per portare le tecnologie digitali nelle cooperative agricole braccianti e formare le nuove generazioni di operatori del settore.

All'incontro inaugurale hanno partecipato circa 150 studenti delle quinte del «Perdisa» di Ravenna e del «Persolino» di Faenza. Coinvolto anche l'istituto «Garibaldi» di Cesena. La lezione del professor Davide Viaggi, ordinario di Economia agraria all'Università di Bologna, ha approfondito gli scenari di sviluppo delle tecnologie digitali in Emilia-Romagna, il valore dei dati e le sperimentazioni nazionali e internazionali.

Il progetto prevede un programma di 86 ore formative, sviluppato da Demetra per i lavoratori delle cooperative agricole braccianti. Nelle prossime settimane si alterneranno lezioni teoriche e attività pratiche, con corsi per conseguire il patentino necessario alla conduzione dei droni e approfondimenti sull'interconnessione tra macchine agricole e sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale per raccogliere e interpretare i dati agronomici.

Previste anche dimostrazioni direttamente nei campi, per collegare la formazione alle esigenze concrete delle aziende.

A rendere possibile l'iniziativa sono stati i 48mila euro raccolti attraverso il fondo di solidarietà promosso nel 2023 dalle centrali cooperative e da Cgil, Cisl e Uil per sostenere lavoratori e imprese agricole colpiti dall'alluvione. Per ogni ora di lavoro donata dai dipendenti, le imprese ne hanno messa a disposizione un'altra. Le risorse hanno finanziato il percorso formativo e l'acquisto di un drone destinato all'agricoltura di precisione.

«Le cooperative sono abituate a praticare la mutualità in modo concreto e questo progetto ne è la dimostrazione», ha sottolineato Antonio Zampiga, responsabile Lavoro di Legacoop nazionale.

Per il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, l'iniziativa unisce attenzione ai giovani, ai lavoratori e all'innovazione tecnologica. L'obiettivo è utilizzare le nuove strumentazioni per migliorare la qualità del lavoro e la sostenibilità delle produzioni, coinvolgendo gli istituti agrari in un percorso che punta a rafforzare le competenze e la capacità innovativa del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Economie in movimento I laboratori dei ragazzi e il confronto tra esperti

Cecina, due giorni dedicati aallo sviluppo sostenibile


Le gravidanze critiche
«Non sembrava incinta»
Conforme al racconto
Economie in movimento
I laboratori dei ragazzi
e il confronto tra esperti

'Move. Economie in movimento'. Al Palacongressi due giorni per parlare di economia, sostenibilità e futuro dei territori. Come possiamo cambiare il modo in cui produciamo, consumiamo e viviamo i nostri territori? E soprattutto, quali economie possono mettere al centro le persone, l'ambiente e le comunità? In piazza Guerrazzi a Cecina i laboratori a cura di Sapere Coop di Unicoop Etruria con le classi 3G 3I 3M dell'Istituto comprensivo Cassola e le classi 3F 3E 3C dell'Istituto comprensivo Guerrazzi.

Un gioco di simulazione per affrontare il tema dell'economia circolare e della riduzione degli sprechi e un laboratorio creativo per scoprire l'impatto ambientale e sociale del fast fashion.

I laboratori sono stati realizzati nell'ambito del Move - Economie in movimento festival dedicato alle nuove economie e alla sostenibilità, che mette al centro persone e territorio. Uno spazio di confronto tra cittadinanza, giovani, imprese, associazioni, Terzo Settore, ricercatori e istituzioni.

L'eventoè stato organizzato dalla presidenza del consiglio comunale di Cecina Domenico Mimmo Di Pietro in collaborazione delle Politiche Giovanili Cecina del Comune di Cecina e con il contributo del Consiglio Regionale. Nel pomeriggio, spazio al confronto con ospiti come Leonardo Becchetti, Andrea Baranes e Simonetta Radi, insieme ai protagonisti di Economy of Francesco. Ieri il focus si è spostato sui territori e sulle sfide della transizione ecologica, con un confronto tra amministratori ed esperti su tre temi cruciali: acqua, rifiuti ed energia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

A Suoni Inauditi ecco Temporalities

Martedì alle 18 all'Auditorium Cesare Chiti il vincitore del bando 2026


Livorno capitale del crimine Ma voi ci credete?

A Suoni Inauditi ecco Temporalities

Martedì alle 18 all'Auditorium Cesare Chiti il vincitore del bando 2026

Livorno Ultimo appuntamento della XIV edizione di Suoni Inauditi, Rassegna Internazionale di Musica Contemporanea del Conservatorio Statale di Musica "Pietro Mascagni" di Livorno.

Martedì 20 ottobre alle ore 18, all'Auditorium Cesare Chiti, è in programma il concerto dedicato a Temporalities, progetto vincitore del bando 2026.

Protagonista alle percussioni sarà Aldo Chiarulli, affiancato da Francesco Vitucci, interprete elettroacustico e autore di uno dei brani in programma, e da Giuseppe Silvi alla regia del suono. Il programma prevede opere di Lorenzo Pagliei, Matter; Iannis Xenakis, Rebonds a+b; Philippe Hurel, Loops II; e Salvatore Sciarrino, Il legno e la parola. A completare il percorso sarà Temporalities alpha di Francesco Vitucci, presentato in prima esecuzione assoluta.

L'incontro tra percussioni ed elettronica offre un'occasione per esplorare differenti concezioni del ritmo e del tempo musicale.

Il suono, in questo intreccio di strumenti, diventa materia da modellare e trasformare, mentre l'interazione tra interprete, dispositivi elettroacustici e regia del suono amplia le possibilità espressive dello strumento e dello spazio d'ascolto. L'appuntamento conferma l'attenzione di Suoni Inauditi verso i linguaggi della creazione contemporanea e verso progetti capaci di sperimentare nuove relazioni tra esecuzione strumentale e tecnologia. La XIV edizione della rassegna è curata artisticamente da Fabio De Sanctis De Benedictis e Pietro Bittolo Bon e si avvale del contributo di Unicoop Firenze. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Rassegna 'Suoni Inauditi' Ultimo appuntamento

Nell'Auditorium Cesare Chiti del Conservatorio Mascagni per il concerto vincitore del bando'26 con musiche di Pagliei, Xenakis, Hurel, Sciarrino, Vitucci


Rassegna 'Suoni Inauditi'
Ultimo appuntamento

Martedì 20 ottobre alle ore 18 all'Auditorium Cesare Chiti il decimo appuntamento della rassegna 'Suoni Inauditi', con il concerto vincitore del bando 2026.

In programma musiche di Pagliei, Xenakis, Hurel, Sciarrino e Vitucci, con una prima esecuzione assoluta.

Ultimo appuntamento di questa Rassegna Internazionale di Musica Contemporanea del Conservatorio Statale di Musica Pietro Mascagni, si terrà in via Galileo Galilei 40 a Livorno, a ingresso libero, martedì 20 ottobre alle 18, nell'Auditorium Cesare Chiti.

Protagonista alle percussioni sarà Aldo Chiarulli, affiancato da Francesco Vitucci, interprete elettroacustico e autore di uno dei brani in programma, e da Giuseppe Silvi alla regia del suono. Il programma prevede opere di: Lorenzo Pagliei, Matter, Iannis Xenakis, Rebonds a+b, Philippe Hurel, Loops II e Salvatore Sciarrino, Il legno e la parola. A completare il percorso sarà Temporalities alpha di Francesco Vitucci, presentato in prima esecuzione assoluta.

L'incontro tra percussioni ed elettronica, offrirà un'occasione per esplorare differenti concezioni del ritmo e del tempo musicale. Il suono diventa materia da modellare e trasformare, mentre l'interazione tra interprete, dispositivi elettroacustici e regia del suono amplia le possibilità espressive dello strumento e dello spazio d'ascolto. L'appuntamento conferma l'attenzione di 'Suoni Inauditi' verso i linguaggi della creazione contemporanea e verso progetti capaci di sperimentare nuove relazioni tra esecuzione strumentale e tecnologia. La XIV edizione della rassegna è curata artisticamente da Fabio De Sanctis De Benedictis e Pietro Bittolo Bon e si avvale del contributo di Unicoop Firenze.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Arezzo)

Coop e Cooperazione

L'opera perfetta Racconto su Masaccio

Al via le celebrazioni per il sesto centenario del pittore che rivoluzionò il Rinascimento


Provincia

Geografia degli affitti in Valdarno

Mappa dei costi comune per comune

L'opera perfetta

Racconto su Masaccio

SAN GIOVANNI La vita, l'arte rivoluzionaria e il mistero della morte prematura di Masaccio sono stati al centro della presentazione del libro L'opera perfetta. Vita e morte di Masaccio, scritto dallo storico dell'arte Alessandro Masi e pubblicato da Neri Pozza, che si è tenuta venerdì pomeriggio a San Giovanni Valdarno, nella cornice di Palazzo d'Arnolfo. Il volume ripercorre la breve esistenza del pittore, scomparso a soli 26 anni, soffermandosi sugli interrogativi che da secoli accompagnano la sua morte, comprese le ipotesi di un possibile avvelenamento. Accanto al mistero biografico, emerge la grandezza di un artista che rivoluzionò la pittura attraverso la prospettiva, la resa realistica dei corpi, l'uso della luce e una nuova capacità di rappresentare la dimensione umana. Alla presentazione sono intervenuti il sindaco Valentina Vadi, l'assessore regionale Filippo Boni, l'assessore alla Cultura Fabio Franchi e Stefania Zatini, della Sezione Soci Unicoop Firenze di San Giovanni Valdarno. L'autore ha dialogato con Valentina Zucchi, direttrice del Museo delle Terre Nuove.

«È una grande emozione essere proprio nella patria del grande Masaccio», ha dichiarato Masi, ricordando l'importanza della Cappella Brancacci di Firenze, dove l'artista esprime al massimo la propria forza pittorica. Secondo lo storico dell'arte, Masaccio ha saputo rappresentare una realtà nuova e viva, anticipando sensibilità che sarebbero emerse pienamente anche nella pittura di Caravaggio. La sindaca Valentina Vadi ha espresso soddisfazione per l'iniziativa, ringraziando Alessandro Masi e la Sezione Soci Unicoop Firenze per aver contribuito alla sua realizzazione. L'appuntamento si inserisce in un percorso di valorizzazione della figura di Masaccio che guarda già al 2028, anno in cui ricorrerà il sesto centenario della sua morte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Concorrenza GDO

DIRE FARE CITTÀ

«Il nuovo Eurospin? Cementosinistra»

Per "Dire Fare Città" è «sbalorditiva la soddisfazione dell'amministrazione di fronte all'ennesimo supermercato alle porte della città: un nuovo Eurospin a soli 100 metri da un Iper Famila e a poco più di 400 da un Lidl con annesso centro commerciale. Non è rigenerazione urbana, è cessione di territorio alla grande distribuzione». È il «cementosinistra».


Cronaca

Gara per il trasporto pubblico
La priorità: garantire il lavoro

Ti arriva
anche la mia di
energia
magis

La Stampa (ed. Novara)

Concorrenza GDO

alle 17 al palaigor

Oggi a Novara la protesta dei lavoratori Esselunga



Lavoratori Esselunga dell'hub logistico di Biandrate in assemblea spontanea dalle 17 di oggi nel parcheggio del PalaIgor di corso Trieste a Novara: l'incontro convocato tramite social network è stato pensato dai delegati del sindacato autonomo di base nemmeno 48 ore dopo lo sciopero di 8 ore di venerdì, proclamato da Filcams Cgil, Cisl Fisascat, Uiltucs. «Tutti coloro che hanno tempo e voglia di discutere del futuro contrattuale degli ex dipendenti del sistema cooperative, internalizzati-assorbiti in linea diretta da Esselunga a partire dal giugno 2024 devono avere la forza di partecipare all'assemblea spontanea di Novara. Verranno prese delle decisioni fondamentali per inasprire la lotta contro l'azienda che non intende riconoscere l'indennità cella frigorifera a tutti gli addetti impegnati alle basse temperature dei reparti di lavorazione del pesce. Con decorrenza dal mese scorso non è stato pure più pagato il buono pasto e dalla direzione aziendale sembrano intenzionati a non rinnovare il ticket mensa. Verrà proposto di scioperare a oltranza». r.l. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Concorrenza GDO

Niente pane, latte e verdure A Cheremule la spesa si può fare solo nel paese vicino

Il piccolo centro è uno degli otto nell'isola a non avere più negozi


PRIMO PIANO

Niente pane, latte e verdure A Cheremule la spesa si può fare solo nel paese vicino

Il piccolo centro è uno degli otto nell'isola a non avere più negozi

Inviato a Cheremule «Guardi, a quest'ora c'è poca gente in paese, sono tutti in campagna a lavorare». Alle dieci e mezza del mattino, la piazza di Cheremule è quasi vuota. Ci sono solo due anziane, davanti alla chiesa, che chiacchierano davanti a un banco di verdura che ha allestito un ragazzo che ogni tanto passa in zona. Comprano verdura per il pranzo. «Prendiamo giusto quello che ci serve per oggi, il resto spesso lo prendiamo a Thiesi». La spesa si chiude in pochi minuti, letteralmente a due passi da casa, senza neanche dover prendere l'auto. «Almeno oggi si a comprare senza dover prendere la macchina», racconta una delle due signore, nata in paese 82 anni fa. Il banco di verdura, in paese è uno dei pochi punti in cui una necessità quotidiana incontra ancora una risposta immediata.

A Cheremule, 378 abitanti, infatti manca un negozio di alimentari, non esiste più un posto in cui entrare per comprare il pane, il latte o quello che manca in cucina. Il paese è uno degli otto comuni sardi su 374 censiti, che nel 2025 non avevano alcuna impresa attiva nel commercio al dettaglio alimentare, né specializzata né non specializzata. Intorno, la giornata procede con il ritmo delle tipiche mattine feriali. Il bar ha pochi clienti, perché molti sono già al lavoro in campagna.

La farmacia apre a turni, solo il mercoledì, il venerdì e il sabato mattina. Ci sono anche l'ufficio postale e l'Atm per prelevare il contante e ben due bed&breakfast per i turisti. Tra le vie del paese, abbellite da tipici murales, pochissime persone e per trovare qualcuno bisogna sapere dove cercare e a che ora passare. A fornire una grande mano ai cheremulesi è Thiesi, un po' il suo centro satellite. Si va nei supermercati, si fanno commissioni, si cercano servizi che a Cheremule non sono più disponibili. «Se ti manca il pane o il latte, non è che puoi scendere in negozio sotto casa, perché il negozio non c'è più. Devi organizzarti e andare a Thiesi, magari aspettando di dover fare anche altre commissioni».

La spesa diventa una piccola trasferta, da programmare in anticipo e possibilmente da concentrare in un'unica uscita. «Ci capita di prendere bustoni di pane, li congeliamo in freezer, così lo abbiamo disponibile tutti i giorni. Per un sacco di cose facciamo le scorte» raccontano l'altra nonnina.

L'ultimo negozio di alimentari ha chiuso circa quattro anni fa e da allora non ha più riaperto. Nel frattempo anche la popolazione è diminuita: nel 2002 gli abitanti erano 526, oggi sono meno di 400. Meno residenti significano meno clienti potenziali, ma la mancanza dei servizi quotidiani rischia a sua volta di rendere più difficile restare. È un circolo che pesa soprattutto nei centri più piccoli, dove ogni attività commerciale dipende da un equilibrio fragile. Chi ha l'auto e la salute per guidare riesce ad affrontare i 5 minuti di distanza in auto da Thiesi. Per gli altri è più complicato. «Non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutti hanno la macchina o qualcuno che li accompagni»osservano. Gli anziani e le persone che non possono spostarsi autonomamente sono quelli che avvertono maggiormente il peso della chiusura.

«Quando passano gli ambulanti si incontrano le persone, si scambiano due parole, così come alle poste.

Sembra poco, ma in un paese piccolo conta anche questo. Però a noi il paese piace, è pulito e tenuto bene».

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Salvatore Masia, ha provato a metterci una pezza. Nella primavera del 2026 ha pubblicato un avviso per raccogliere manifestazioni di interesse da parte di chi fosse disposto ad aprire un negozio di generi alimentari. Il locale individuato è una porzione di un immobile comunale in via Capitano Bagiella, utilizzato in passato come macelleria e da mettere a norma. L'obiettivo è ridurre il peso dei costi iniziali e rendere più conveniente l'avvio di un'attività in un mercato piccolo, dove il numero dei clienti non può essere paragonato a quello dei centri più grandi. Le agevolazioni previste comprendono la concessione gratuita dei locali per i primi tre anni, condizioni di favore per il periodo successivo, l'esenzione dai tributi comunali per tre anni e il supporto amministrativo nella fase di avvio.

«Speriamo qualcuno lo prenda - confessa una delle due anziane -, a noi che abbiamo una certa età non ci manca nulla e riusciamo ad arrangiarci, ma almeno per i pochi giovani sarebbe una cosa bella, avrebbero un punto di riferimento in più». Alle undici e mezza del mattino, intanto, in piazza arriva anche la perpetua della chiesa e anche lei si dirige verso la bancarella di verdura. Il ragazzo prepara le buste, la signora sceglie quello che occorre per il pranzo e intorno la giornata riprende, lentamente, il suo corso.

(francesco zizi).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Discussione

Concorrenza GDO

Centri commerciali, settore maturo e stabile. La crescita passa dagli ampliamenti


Centri commerciali, settore maturo e stabile. La crescita passa dagli ampliamenti

Il comparto dei centri commerciali italiani si conferma un settore maturo: lo stock è stabile, le aperture seguono un ritmo costante e gli investimenti si orientano verso la riqualificazione delle strutture esistenti più che verso nuove realizzazioni. È quanto emerge dalla ricerca Retail Real Estate Overview 2026 condotta da Reno in esclusiva per Confimprese, presentata in occasione del XIV Retail & Real Estate Confimprese a Rimini.

Secondo l'Osservatorio Reno, i centri commerciali attivi in Italia sono 1.006, in aumento dello 0,5% rispetto ai 1.001 del 2025.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati inaugurati il Waterfront Mall di Genova, il Fass Shopping Centre di Elmas (Cagliari), la struttura di maggiori dimensioni con 52.800 mq di superficie lorda affittabile, e la Galleria Porta Vittoria di Milano; l'Iper Tosano di Brescia, già centro S. Anna, ha riaperto dopo un intervento di riqualificazione con nuove ancore. A fronte di queste aperture si registra una sola chiusura: un andamento coerente con quello di un mercato maturo, caratterizzato da un ritmo costante di 2-4 aperture l'anno, chiusure residuali e saldo positivo.

"I dati della ricerca Reno - specifica Mario Resca, presidente Confimprese - confermano che il mercato dei centri commerciali in Italia ha raggiunto una fase di maturità e solidità. In questo contesto, il valore non si misura più nella quantità delle nuove aperture, ma nella capacità di valorizzare il patrimonio esistente. I numeri ci dicono che la crescita non passa dalla moltiplicazione delle superfici ma dalla rigenerazione degli asset esistenti.

Riqualificare, ampliare e innovare significa creare valore per retailer, investitori e consumatori. La crescita dei tempi di permanenza, la stabilità dei canoni e i bassi livelli di vacancy nei centri più performanti confermano, inoltre, la centralità dei centri commerciali come luoghi di aggregazione, consumo ed esperienza per milioni di persone".

Per il triennio 2026-2028 la pipeline comprende 9 progetti: 4 nuovi centri - a Cantù (Como), Torino e Brescia nel 2027 e a Messina nel 2028 - e 5 ampliamenti, tra cui quelli di Shopville Le Gru e di Romagna Shopping Valley. Nell'ipotesi in cui tutti i progetti venissero completati, lo stock crescerebbe al massimo dello 0,4%.

Il tasso di vacancy si mantiene su livelli fisiologici nei centri premium, tra il 3,1% e il 5,2%, mentre sale all'8,3% nei centri provinciali e raggiunge il 15% nei centri locali analizzati. I canoni di locazione risultano in crescita o stabili, senza alcuna flessione.

La maturità del comparto si riflette anche nell'anzianità delle strutture: il 67% dei centri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Discussione

Concorrenza GDO

ha più di vent'anni, con un'età media di 24 anni, una quota analoga a quella della Germania (64%). Dal 2021 gli interventi sull'esistente, tra ampliamenti e riaperture, sono stati 13.

"Il retail real estate italiano è un settore maturo e la maturità non rappresenta un limite: è la condizione di un mercato in grado di crescere senza espandersi - sottolinea Gian Enrico Buso, managing partner Reno -.

Il nostro stock ha la stessa anzianità di quello tedesco, ma in Germania è stato avviato un ampio programma di modernizzazione.

La sfida del prossimo decennio non riguarda dove costruire, ma che cosa riqualificare".

Elemento di novità di questa edizione è l'analisi condotta su un campione di oltre un centinaio centri commerciali sulla base di dati di geolocalizzazione anonima. Lo studio misura il bacino reale, ovvero l'area da cui proviene il 70% delle visite, e la permanenza, ossia la durata effettiva della visita.

I risultati evidenziano un profilo distinto per ciascun formato.

Il factory outlet, meta di destinazione, attrae il 70% dei visitatori da un raggio di 43 km, con una permanenza mediana di 77 minuti.

Il centro commerciale raccoglie la stessa quota entro 17 km, con una permanenza di 56 minuti.

Il retail park entro 19 km, con visite più mirate della durata di 46 minuti. Differenze marcate emergono anche tra le tipologie di centro: a parità di popolazione residente, il bacino dei centri premium è fino a quasi tre volte più esteso di quello dei centri locali e la permanenza mediana, superiore all'ora nei centri premium, scende fino a 41 minuti nei centri locali.

Nell'ultimo triennio la permanenza è cresciuta di 4,5 minuti ed è aumentata in 7 centri su 10 in controtendenza rispetto ad altre realtà occidentali. I principali fattori di crescita sono l'ampiezza dell'offerta, la ristorazione e l'intrattenimento, che possono generare fino a 15 minuti di permanenza aggiuntiva. Il bacino si conferma invece un elemento identitario del centro: il 99% delle visite proviene dalle stesse aree di 3 anni fa. Gli interventi di riqualificazione possono tuttavia ridefinirlo: l'analisi documenta casi in cui, in seguito ad ampliamento e restyling, i centri hanno esteso in modo significativo il proprio bacino.

"Il bacino reale, misurato sui flussi effettivi, supera il raggio teorico come base delle decisioni di proprietà e retailer, mentre la permanenza diventa una leva progettuale. Non esiste un modello di centro migliore degli altri: ciò che conta è la coerenza con il proprio bacino", conclude Gian Enrico Buso, managing partner Reno.

- foto ufficio stampa Confimprese -.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

IL NODO TRASPORTI L'ALLARME COSTI

Carburanti, continua la protesta dei Tir In autostrada gasolio a quota 2,3 euro al litro

Vincenzo Chierchia


Carburanti, continua la protesta dei Tir
In autostrada gasolio a quota 2,3 euro al litro

Continua senza sosta la protesta degli autotrasportatori al Sud per il caro carburanti. Il Mimit fa sapere che in autostrada il gasolio ha toccato picchi di 2,3 euro al litro in modalità self, la benzina invece si attesta su 2,050 al litro.

Il ministro Salvini ha anticipato al 20 ottobre (dal precedente appuntamento del 27 ottobre), a Milano, il tavolo con le sigle dell'autotrasporto per affrontare l'emergenza che ha di fatto paralizzato intere filiere distributive e produttive tra Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Molise e Campania. Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ieri mattina ha avuto un colloquio telefonico con Salvini sulla protesta che sta paralizzando l'isola. Schifani ha ottenuto l'impegno del governo sui temi cruciali dell'agitazione, a partire dal costo eccessivo del carburante. Martedì a Milano, al tavolo istituzionale saranno presenti anche gli autotrasportatori siciliani.

«Il governo siciliano garantirà risorse certe contro il caro-carburante già a partire dalle variazioni di bilancio all'esame dell'Assemblea regionale siciliana. L'autotrasporto è un settore nevralgico per la nostra economia».

In Sicilia infatti la protesta si sta allargando a settori del comparto agricolo.

Ieri un corteo di trattori di oltre 10 chilometri bel Belice per protestare contro i rincari dei costi di produzione.

I vescovi della Basilicata hanno espresso forti preoccupazioni sulle condizioni di lavoro. In Calabria monsignor Savino, vicepresidente Cei, ha lanciato un appello a capire le ragioni dei manifestanti. Diversi sindaci di Comuni del Vibonese sono scesi in strada al fianco di autotrasportatori e agricoltori nella mobilitazione contro il caro carburante. I sindaci hanno partecipato al presidio organizzato allo svincolo dell'Autostrada A2 di Vazzano, manifestando solidarietà alle categorie impegnate nella protesta. «Dietro ogni trattore e ogni camion ci sono lavoro, sacrifici e famiglie» è stato il messaggio condiviso dagli amministratori. E i sindaci metropolitani del coordinamento Anci rilanciano l'allarme: «Nelle nostre città e lungo le reti viarie da Nord a Sud, con un'intensità particolarmente acuta che dalle regioni meridionali si sta estendendo al resto del Paese, stiamo toccando con mano la sofferenza del tessuto sociale ed economico: autotrasportatori, agricoltori, pescatori e operatori della logistica sono allo stremo per via di un caro-carburante ormai insostenibile, con il gasolio che tocca cifre fuori mercato». Per la Cna la bolletta energetica complessiva potrebbe anche superare i 210 miliardi per famiglie e imprese nel 2026. «Siamo fiduciosi - conclude Paolo Uggè, presidente Unatras - che il ministro Salvini possa condividere la nostra posizione, nell'interesse di una rappresentanza efficace e responsabile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di tutto l'autotrasporto italiano». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Economia, consumi e società

Lo scenario

Per famiglie e imprese il dl bollette vale 7 miliardi

Con le nuove norme risparmi di oltre 100 euro all'anno per le utenze e 20mila euro per le Pmi. Confindustria applaude

SANDRO IACOMETTI


Lo scenario

Per famiglie e imprese il dl bollette vale 7 miliardi

Con le nuove norme risparmi di oltre 100 euro all'anno per le utenze e 20mila euro per le Pmi. Confindustria applaude

MADE IN ITALY, L'EXPORT SUPERERÀ I 700 MILIARDI DI EURO

Un risparmio per famiglie e imprese di quasi 7 miliardi.

Che potrebbe tradursi in una agevolazione annua di oltre 100 euro annui per le utenze domestiche, e in una sforbiciata da 3mila a 20mila euro all'anno per le imprese di piccola e media dimensione. È questo, secondo le prime stime, l'effetto che potrebbe scaturire dal via libera strappato da Giorgia Meloni al consiglio europeo sul decreto bollette. Tutto, ovviamente, è ancora da definire. Dove il condizionale è appeso alla burocrazia kafkiana di Bruxelles. Dopo l'accordo di massima raggiunto dall'Italia nel summit in Belgio il governo dovrà riformulare l'articolo 6 del Dl dello scorso febbraio riadattandolo Middle East Crisis Temporary State Aid Framework (Metsaf), la cornice temporanea sugli aiuti di Stato introdotta dall'esecutivo comunitario per mitigare le perduranti tensioni geopolitiche e di mercato. Il meccanismo rivisto dovrà poi allinearsi alle indicazioni di Bruxelles, ribadite ieri da un portavoce della Commissione: «La misura sarà temporanea e progettata per minimizzare le distorsioni nel mercato elettrico dell'Ue e per preservare gli incentivi agli investimenti a lungo termine nelle energie pulite. Compenserà esclusivamente l'aumento dei costi del gas e non coprirà i costi dell'Ets (che, invece, erano chiamati in causa nella precedente formulazione stoppata da Bruxelles, ndr), garantendo al contempo un completo trasferimento dei benefici ai consumatori finali. Inoltre, solo i consumatori che beneficiano della misura contribuiranno al suo finanziamento».

Insomma, non una passeggiata. Palazzo Chigi conta di notificare il provvedimento nel giro di un paio di settimane. Poi dopo il verdetto della Ue servirà un nuovo decreto e un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri. Il tutto per rispettare le regole comunitarie, che continuano ad avere poca dimestichezza con le emergenze.

In ogni caso, una volta entrata in vigore la norma consentirà di fissare un tetto al prezzo del gas, si ipotizza per un anno, che dovrebbe attestarsi sui 59-60 euro a MWh. Ai prezzi attuali, con le quotazioni che si aggirano sugli 88 euro, si tratterebbe di un freno al prezzo del metano di quasi 30 euro. Costo della materia prima che è solo una delle variabili che concorrono alla formazione del prezzo dell'elettricità (il gas produce meno della metà del nostro fabbisogno elettrico, ma ne determina il prezzo per il 70%) su cui intervengono complicati meccanismi di mercato che dalla quotazione in borsa di circa 220 euro a megawattora portano il costo della luce in bolletta a circa 300 euro a MWh.

La Ue non ha consentito di depurare dal prezzo del gas l'Ets, la tassa europea su chi inquina. E ha anche imposto che il costo dell'operazione venga recuperato attraverso le tariffe finali applicate agli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

utenti. Ma il meccanismo, spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, «seppure un po' farraginoso, dovrebbe consentire di ridurre il costo finale dell'elettricità di circa 30-40 euro a megawattora». Il che significa un risparmio per una famiglia tipo, con consumi di 2,7 Mwh l'anno, dagli 81 ai 108 euro. Complessivamente, per i 26 milioni di utenze italiane, si tratta di una minore spesa di 2,1-2,8 miliardi di euro. Restano esclusi, chiaramente, coloro che hanno siglato contratti bloccati, che non variano in base al prezzo della materia prima. Per quanto riguarda le imprese, il beneficio oscilla in base alla dimensione. Per un'azienda con consumi di 100 MWh annui il risparmio si aggira sui 3mila-4mila euro. Si arriva a 15-20mila per chi consuma 500 MWh all'anno, che è già un attività di media dimensione, e si va poi a salire.

Complessivamente l'industria potrebbe ottenere un risparmio di 3-4 miliardi. Che potrebbe anche salire se, come indicano alcune stime, lo riduzione si attesterà al 25% del costo delle bollette.

Cifre in ogni caso non trascurabile, che hanno spinto Emanuele Orsini ad applaudire il risultato ottenuto dal governo. «So quanto per questo risultato il governo si è battuto l'altra sera. Anche con la Presidente del Consiglio ci siamo sentiti diverse volte, apprezziamo quanto abbia fatto come sforzo. Poi è logico che uno contro ventisette, diventa complicato...

», ha detto il presidente di Confindustria intervenendo al convegno di Capri dei Giovani Imprenditori. Il sogno, però, restava quello di avere un tetto a 40 euro rispetto ai 60 ipotizzati. Quello, ha spiegato «sarebbe stato il vero aiuto alle imprese».

Da Palazzo Chigi fanno comunque sapere di aver apprezzato il riconoscimento del capo degli industriali e rivendicano quanto portato a casa. «Con il DL bollette il Governo si era posto l'obiettivo di ridurre il costo dell'energia di circa 30 euro per megawattora.

L'accordo raggiunto in Europa consente di arrivare a quel risultato.

Il meccanismo fissa una soglia di riferimento a 59 euro per megawattora.

Con il prezzo del gas oggi poco sotto i 90 euro, la riduzione è di circa 30 euro per megawattora». .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Manovra, stop delle banche al governo "Nessun tavolo, non daremo altri soldi"

Salvini: ci sarà un intervento di buon senso. Tajani replica: il centrodestra non può aggredire il sistema creditizio Confindustria sulla finanziaria: "No a mancette elettorali". E sul decreto Bollette: "Bene l'esecutivo che si è battuto"

giovanni turi


Manovra, stop delle banche al governo
"Nessun tavolo, non daremo altri soldi"

Salvini: ci sarà un intervento di buon senso. Tajani replica: il centrodestra non può aggredire il sistema creditizio
Confindustria sulla finanziaria: "No a mancette elettorali". E sul decreto Bollette: "Bene l'esecutivo che si è battuto"

EUREKA

Matteo Salvini torna all'attacco delle banche. Al centro il braccio di ferro sul contributo degli istituti per finanziare la manovra. Ma lo scontro con l'Abi è acceso come non mai, nonostante l'altro vice premier, Antonio Tajani, predichi la via del dialogo. Non solo perché «un governo di centrodestra non può aggredire una parte del nostro sistema economico fondamentale per il sostegno alle imprese», osserva Tajani. Ma anche per il fatto che «non dobbiamo spaventare i mercati e gli investitori». Da giorni, i botta e risposta tra Salvini e il mondo bancario sono sotto i riflettori. Dopo che Antonio Patuelli, numero uno dell'Abi, ha respinto la richiesta di 5 miliardi di euro da garantire alla legge di Bilancio, rivendicando che «nella Costituzione non c'è scritto che alcuni debbano essere mazzolati», ieri l'affondo del leader leghista.

Che definisce queste parole «sorprendenti», visti i «profitti per oltre 50 miliardi di euro» attesi quest'anno e un tax rate del 19,2% «ben inferiore rispetto a quella di altre imprese».

Utili «giganteschi che derivano soprattutto dagli interessi e dalle commissioni pagati da cittadini, famiglie e imprese - continua -. Chiedere un contributo di almeno 5 miliardi a uno dei settori più ricchi e tutelati d'Italia sarà un intervento di assoluto buonsenso».

A stretto giro, la replica di Gianfranco Torriero, vice direttore generale vicario dell'Abi: «La manovra è assolutamente non concordata, diversamente da quanto avvenuto negli ultimi due anni». E ricorda come il comparto abbia già fatto la sua parte nel 2024 e nel 2025, quando è stato concordato un contributo da circa 10 miliardi di euro. «Quando si fanno accordi, gli accordi andrebbero sempre rispettati». Da Capri, al convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, Tajani prende le distanze dal Carroccio. La posizione è netta: «Per principio, sono contrario a tassare gli extra profitti delle banche perché non esistono gli extra profitti né in diritto né in economia». Altro paio di maniche «dare un contributo»: «Se ne può discutere - prosegue -.

Sono favorevole a un confronto con il sistema bancario". Ma senza "un'aggressione violenta, anche verbale».

Fonti vicino al mondo bancario, comunque, sostengono che non c'è alcuna volontà a sedersi a un tavolo con il governo. E che il sistema abbia già scontato maggiori oneri fiscali dall'aumento dell'Irap e dalla riduzione della deducibilità degli interessi passivi. Se l'esecutivo sposasse la linea leghista, sostengono le stesse fonti, si potrebbe creare un problema di credibilità fra i grandi fondi internazionali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

azionisti dei big del credito quotati in Borsa e potrebbero essere presi in esame eventuali ricorsi ad azioni legali. Ancora: a sostegno del debito pubblico, gli istituti stanno sottoscrivendo più titoli di Stato rispetto a quanti acquistati dalla Bce, mentre il contributo in essere è superiore a quello delle società energetiche.

La partita è calda. E, riferiscono più fonti del centrodestra, potrebbe essere oggetto di una riunione dei capi partito della maggioranza sulla manovra attesa domani. Lì la possibile definizione del menù della legge di Bilancio: dal taglio dell'Irpef al bonus fragili, dalla flat tax per i giovani agli incentivi per le assunzioni. Assieme alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, Tajani («Giovani, sanità, Irpef e bollo sono le 4 priorità che metteremo sul tavolo con i nostri alleati»), Salvini, il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il quale, fresco di presenza al comitato internazionale monetario e finanziario del Fmi a Bangkok, rimarca che «la politica fiscale dovrebbe ricostruire i margini di manovra e salvaguardare la sostenibilità del debito attraverso quadri credibili di medio periodo», a difesa degli investimenti per «crescita e spesa sociale essenziale, riducendo i rischi di contagio esterno e migliorando la qualità e l'efficienza della spesa pubblica e delle entrate».

A Capri, infine, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, fa un appello a misure dalla «visione politica industriale a lungo termine». Con l'avvicinarsi del voto, non servono «mancette elettorali», ribadisce. E nel day after dell'intesa in Ue sul decreto Bollette commenta con soddisfazione «che il governo è stato al nostro fianco, sappiamo quanto la presidente del Consiglio si è battuta per portare sollievo alle imprese italiane». Fonti dell'esecutivo riferiscono che Palazzo Chigi apprezza il «riconoscimento importante». E rimarcano che tramite l'accordo con l'Europa viene fissata «una soglia di riferimento a 59 euro a megawattora. Con il prezzo del gas oggi poco sotto i 90 euro, la riduzione è di circa 30 euro per megawattora». Per il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, il via libera della Commissione europea taglia «di circa il 25% i costi per famiglie e imprese». Ma sul price cap al gas, il capo degli industriali è chiaro: «A 40 euro avrebbe fatto la differenza». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

E-COMMERCE

Zalando, come l'intelligenza artificiale ridisegna lo shopping

Marco Trabucchi



Alla conferenza annuale dedicata ai partner di Zalando si respira l'aria delle grandi occasioni. Le parole chiave che ricorrono più spesso tra gli speech sono "intrattenimento", "ispirazione" e "fiducia". Una specie di santa trinità attorno al quale la piattaforma tedesca - leader di mercato in Europa, con 12 miliardi di ricavi nel 2025 e più di 16 mila dipendenti - sta ripensando la propria esperienza d'acquisto: meno catalogo da consultare, più scoperta, contenuti e strumenti per comporre un look. L'intelligenza artificiale è il collante che tiene insieme tutto, collegando i gusti e le necessità delle persone ai prodotti disponibili. Zalando chiama questo lavoro matchmaking, un termine che riassume una strategia che non punta su una singola funzione spettacolare, ma un insieme organico che comprende ricerca personalizzata, raccomandazioni, assistente conversazionale, selezione dei contenuti e suggerimenti di vestibilità. Un sistema alimentato dal gigantesco patrimonio di dati raccolti dalla piattaforma su precedenti acquisti, prodotti, marchi e taglie usati per proporre consigli di acquisto sempre più mirati. Come ha spiegato Graeme Smith, chief technology officer del gruppo intervenuto in un keynote dedicato alla stampa, il valore competitivo non starebbe nell'adozione dell'AI in sé, ormai diffusa, ma nella sua applicazione ai dati specifici della moda. La personalizzazione, le raccomandazioni e la ricerca conversazionale, dice, vanno nella direzione di "rendere l'esperienza di acquisto molto più umana, che non il mostrare un semplice catalogo o un'esperienza di e-commerce classico". La trasformazione più visibile è la schermata iniziale dell'app. Al posto della sola vetrina di prodotti, Zalando ha introdotto un feed personalizzato con contenuti editoriali, storie e ispirazioni, che alimenta lo scrolling in una logica che assomiglia a quella dei social: ci si imbatte in un abbinamento o in un'idea, si approfondisce e si può passare direttamente all'acquisto. L'obiettivo dichiarato è intercettare un bisogno prima che si traduca in una ricerca precisa. In un settore in cui spesso il desiderio nasce da un'occasione, da una tendenza o da un look visto altrove, "la scoperta diventa parte integrante dello shopping", spiega Eloisa Siclari, General Manager Southern Europe. Proprio sul feed entrano in gioco anche i creator che gestiscono le raccomandazioni: "Get the Look" si chiama e coinvolge i creator nel suggerire outfit completi. La direzione è superare la navigazione per singola categoria: invece di scegliere prima un pantalone e poi cercare una maglia da abbinare, si parte da un outfit già costruito. Una strada che paga, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni: «Il 70 dei clienti Gen Z prende una decisione di acquisto in un momento di ispirazione e il 72% di questa ispirazione avviene online», ci spiega Siclari. Il passaggio dall'ispirazione alla scelta concreta, il capo da mettere nel carrello, da sempre si scontra sul problema delle taglie e della vestibilità. Comprare abbigliamento online comporta un'incertezza che immagini e descrizioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non eliminano: come veste quel modello, e quale taglia scegliere? Zalando lavora da anni con il dipartimento er superare il problema attraverso sistemi di raccomandazione basati su dati dei prodotti e informazioni raccolte dagli acquisti, oltre che sulle misure inserite dagli utenti. L'assistente conversazionale completa il quadro. La visione illustrata da Zalando comprende anche l'uso di immagini e dialoghi più articolati per precisare preferenze, occasioni e necessità. In prospettiva, il sistema dovrebbe ricordare elementi utili - per esempio una preferenza di stile o il tipo di scarpa adatto alla corsa - e usarli per rendere più pertinenti i suggerimenti successivi. È una promessa ambiziosa: perché sia utile, la memoria deve essere accurata, controllabile e capace di distinguere un'esigenza stabile da un interesse momentaneo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'AI. Tema al centro del 41° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori

Dal risparmio alla produttività le sfide della nuova tecnologia

I vicepremier Tajani: coinvolgere gli investimenti dei fondi previdenziali

Vera Viola


Primo Piano
59 MWh
Orsini: Ue miope sull'energia Meloni si è battuta per l'industria
STRATEGIA
Dal risparmio alla produttività le sfide della nuova tecnologia
Palazzo Chigi incassa il riconoscimento degli industriali: ancora avanti insieme
Manfredi: «A Napoli impieghiamo l'AI per migliorare il sistema dei trasporti»
49%
18%

Far crescere gli investimenti in intelligenza artificiale. Una necessità che richiede nuova cultura dell'innovazione, regole chiare, coraggio di rischiare e politiche pubbliche adeguate. Il quadro è complesso, come è emerso dal dibattito che si è tenuto a Capri nella giornata conclusiva del 41° Convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, dedicato, intitolato, appunto, «Stretag.Ia: il futuro è un'impresa umana».

Risorse e strategia nazionale ed europea, sono i primi nodi da sciogliere. «Io penso che la grande sfida sia coinvolgere il risparmio privato - dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani - che arriva a 2mila miliardi. Possono cominciare a investire in Italia i fondi delle casse previdenziali per fare qualche progetto sull'intelligenza artificiale, o ad esempio sulle infrastrutture digitali.

Stiamo lavorando su questo».

La ricerca nel mondo va avanti e offre nuovi prodotti, nuove soluzioni. «Lavoriamo su sistemi di Ai pensati soprattutto per le Pmi - dice Luca Colombo, country director Italia Meta - che possono snellire operazioni e liberare risorse. Ma c'è ancora un gup culturale: è necessario fare investimenti e non aspettarsi redditività a breve».

«L'intelligenza artificiale deve essere considerata un'opportunità da cogliere - commenta Renato Mazzoncini, ad di A2A - , la sfida sarà riuscire ad attivare la domanda oggi concentrata soprattutto nei consumer, attraverso il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale italiano».

Si invita le imprese a investire, ma mancano anche le infrastrutture e le due cose si condizionano a vicenda. «A2A si sta occupando di realizzare data center sostenibili dal punto di vista ambientale.

Quando ci muoviamo per decidere se investire in un data center, il vero tema è dove sia la domanda. In Italia non c'è ancora».

Più ottimista il messaggio di Alvise Biffi, presidente di Assolombarda. «L'intelligenza artificiale sta entrando nelle imprese, ma la sfida è trasformarne l'adozione in produttività e crescita. Con la piattaforma forgIA stiamo costruendo le condizioni perché questo avvenga, mettendo in relazione dati, competenze e imprese lungo le filiere industriali. L'Italia - dice Biffi -parte da una condizione favorevole: siamo il secondo Paese manifatturiero europeo, con una conoscenza dei processi industriali costruita in decenni di produzione». Biffi cita uno studio promosso da Assolombarda e realizzato con il Politecnico di Milano coinvolgendo 700 imprese. «I risultati confermano un'accelerazione: il 49% delle imprese ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

già progetti di intelligenza artificiale attivi, mentre un ulteriore 18% prevede di introdurla a breve».

Si discute della necessità di avere strategie europee: altro nodo da sciogliere. Invitalia, a questo proposito, ha avviato un confronto con le principali agenzie europee di sviluppo per capire come proporre ai policy maker soluzioni più efficaci a sostegno della diffusione dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione. «Si tratta di una sfida che non riguarda solo l'Italia: la capacità di trasformare ricerca, tecnologia e infrastrutture in produttività e competitività è una priorità europea», dice l'ad di Invitalia, Bernardo Mattarella. «Serve un mercato dei capitali unico in Europa - aggiunge Giovanni Gorno Tempini - presidente di Cassa Depositi e Prestiti - Se ci sono 27 borse è difficile essere competitivi con gli Usa, dove sono due le borse principali e c'è una liquidità elevatissima che valorizza le aziende a livelli superiori rispetto all'Europa». Infine, per Axa Italia, «l'Ai può aiutarci a leggere grandi quantità di dati, ma può diventare essa stessa una fonte di rischio - dice la ad Chiara Sodano - Il paradosso si risolve governando la tecnologia, non delegando il rischio alla tecnologia. Questo richiede responsabilità, competenze e persone in grado di interpretare quello che la tecnologia restituisce. Anche l'assicurazione deve evolvere il suo ruolo: non soltanto risarcire un danno, ma aiutare persone e imprese a riconoscere il rischio, ridurlo e prepararsi prima che il rischio si manifesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.